

I primi 270 sono arrivati ieri sera

# Ai sinistrati giunti da Palermo scarsa assistenza a Termini

Poche crocerossine, qualche tazza di brodo per le famiglie affamate e stanche — Vanno al Nord da amici e parenti mentre gli emigrati tornano invece nei paesi distrutti per avere notizie dei loro cari — « Quanti bimbi sono morti a Montevago? Là c'è mio figlio... » — Ai terremotati si consiglia un bar poco costoso

Stazione Termini ore 20: con mezz'ora di ritardo arriva il treno da Palermo. Quattro vagoni sono riservati; vi hanno preso posto uomini, donne, famiglie intere di Alcamo, Salaparuta, Gibellina, Montevago, Poggioreale. Sono 270. Hanno perso tutto, non hanno più nulla, non hanno nemmeno le valigie legate con lo spago. I volti sono tristi, gli sguardi tristi e stanchi. Alcuni si fermano a parlare con i parenti, da amici; la maggior parte continua il viaggio verso il Nord: chi va a Torino, chi a Firenze, chi a Milano, altri ad Udine, Imperia, Genova, Trapani, i cugini che anni orsono sono emigrati in cerca di un lavoro.

« Solo spavento abbiamo e pianto », sul binario dove attendono i familiari hanno trovato poche crocerossine, alcuni soldati una decina di poliziotti e qualche cameriere del bar della Stazione.

« Cosa è stato organizzato per ristorare questa gente — avevano chiesto ad una ispettrice, in pelliccia, dell'Arco e di un funzionario. — Ci hanno visto solo un'ora fa da Napoli, non sapevamo che sarebbero arrivati in tanti. Ma adesso cerchiamo di fare del nostro meglio... »

« E così, dopo che il treno si è fermato ai «prafughi», ai «terremotati» vengono offerte tazze di brodo, fette biscottate, latte condensato, pacchi di panolini, sigarette e panini.

« Siamo in tredici, tutta la famiglia s'è salvata, per fortuna ma la casa, la «robbia» è tutta sotto le macerie. Sono alcuni uomini della famiglia Milione, di Alcamo che parlano. « Ci fermiamo qui a Roma da certi amici. Non siamo nemmeno riusciti ad avvisarli. E non sappiamo dove abitano... »

« Accomodatevi voi questa gente nelle varie case, questo è il nostro compito », dice un addetto al servizio.

« Veramente nessuno ci ha detto niente, adesso vedremo un po' cosa noi possiamo accompagnarli ad un autobus... »

« Il bambino non sta bene, si chiama Antonio; per il freddo di queste notti passate in campagna sente dolore alle orecchie... poi ha vergogna, per questo non risponde ». E' una donna di Gibellina che parla. « Noi eravamo contadini, adesso è tutto distrutto. Siamo a Montevago e non abbiamo più niente... »

« Sono tutti affacciati ai finestrini: qualcuno, un uomo, con la barba lunga, la classica «coppia» di chi non ha fatto farti un favore, dovete scrivere che la famiglia di Abate Salvatore di Poggioreale sta bene, che nessuno di noi è morto o ferito. Vedete il treno che sta a Torino, e non siamo riusciti a parlargli. Forse è andato in paese a cercarci; mentre noi (sono in dieci) stiamo aspettando lui. Per favore non se lo dimentichi... ». Anche una donna siciliana ci aveva chiesto un favore. Nel pomeriggio di domenica 17, il treno diretto a Palermo, delle 17.12. Lei insieme al marito andava a Montevago; venivano dalla Germania dove il marito era emigrato. « Non mi può dire se al paese mio sono morti tanti bambini? Sa ho lasciato mio figlio, con i nonni... ». Si è messa a piangere. « Quando era che viaggiavo, sono giorni che vive nell'incubo, nella disperazione. « Non siamo riusciti a parlare con nessuno, la notizia sui giornali di Amburgo era piccola, c'erano poche cose... »

Tanti emigrati dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Francia stanno rientrando in patria. « Sono venuti alla ricerca dei loro cari. Molti di loro si metteranno a togliere i mattoni, uno per uno... »

« Noi siamo tutti di Alcamo; siamo fratelli e parenti. Ci sono in paese ci sono i genitori. Speriamo bene: certo che poi questo fatto che le notizie non sono chiare è una cosa che danneggia la nostra vita... »

« Ci ha detto un giovane che lavora a Milano: « Certo, se si è appena dopo tanti anni, perché c'è stata una disgrazia è proprio male. A Montevago vive mio fratello, voleva venire con me in Svizzera, ma in gli ho detto che doveva aspettare ancora un po' perché la situazione non era ancora a posto... ». Se si è accorto qualcosa mi devo maledire per tutta la vita... »

Sul treno diretto a Palermo c'erano anche i primi volontari: una squadra di 35 giovani organizzata dal Servizio civile internazionale. Ragazzi e ragazze, per la maggior parte studenti che corrono a dare una mano. Forse molti di loro sono partiti per spirito d'avventura, per intromettere in qualche modo il tran tran quotidiano. Ma quando cominceranno a lavorare capiranno l'utilità, la necessità di questa loro azione e scopriranno forse una Sicilia della quale si parla poco e solo nei momenti del disastro.

Francesca Raspini



STAZIONE TERMINI ORE 20 — Dai finestrini del treno proveniente da Palermo si affacciano uomini e donne fuggiti dai loro paesi distrutti.

## Centinaia di profughi sui treni che transitano per Napoli

# Fuggono al nord per ritrovare lavoro e un'abitazione sicura

Raggiungeranno parenti e compaesani a Roma, Firenze, Milano - Viveri per il viaggio distribuiti dalle crocerossine - Alcuni, anche bambini, sono ammalati - « Non potevamo restare lì, senza soccorsi di nessun tipo »

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 18.

E' cominciata la fuga dalla Sicilia: stanotte e durante l'intera giornata i treni provenienti dalla Sicilia e dalla Calabria erano stracarichi di famiglie che andavano a raggiungere i loro parenti. Col treno 80, da Palermo, sono giunte a Napoli oggi alle 16.31 e hanno proseguito per Roma altre centinaia di profughi dalle zone terremotate. Vanno a Roma, a Firenze, a Milano, dovunque abbiano qualche parente che possa accoglierli. Sono partiti per la paura, la fame, il freddo e perché in quelli che erano i loro paesi non hanno più niente. Hanno preso i primi treni che sono riusciti a raggiungere, così come sono fuggiti quando il terremoto li ha sorpresi, senza abiti pesanti, senza nulla.

Come il maestro Graffagnino di Salaparuta, che si trovava in campagna ed è fuggito con indosso solo i calzoni e una vecchia giacchetta, ed è salito così sul treno per Milano. Per la maggior parte provengono da Gibellina, Poggioreale, Salaparuta che sono tra i centri più colpiti. Una ottantina si sono fermati a Salerno; gli altri, circa trecento, si sono affollati ai

finestrini dei vagoni appena il treno è giunto in stazione. Erano stati preparati dei soccorsi, c'era un medico, alcune crocerossine hanno distribuito sacchetti da viaggio.

« Noi abbiamo perduto tutto » dice Nicolò Civelli, bracciante di Poggioreale; ha 37 anni ed è sposato da poco. Con lui è la moglie. « Andiamo a Firenze dove c'è un nostro parente. Se ha la possibilità di accogliere, per ora, potremo rimediare finché non trovo un lavoro; altrimenti non so proprio come faremo ».

Calogero Graffagnino, di Salaparuta, fratello del maestro, ha 55 anni, è scappato con la moglie e tre figli. « Noi siamo partiti da Palermo alle 11.30, sono giunti alle 23.30 di questa notte, fra i primi profughi dall'isola. Non conoscevo nessuno a Napoli, ma ero un felice perché finalmente trovavo una terra che non mi minacciava di tremare: questa la prima cosa che ci ha detto Maria Gaglio, giunta con sua figlia, le due sorelle e i quattro nipoti, ha preso per così dire il comando della piccola carovana. Sono di Montelepre, che si trova fra Partinico e Camporeale, a 9 chilometri da Palermo; hanno lasciato padre e madre, Mosè di 58 anni e Vittoria di 52, che non hanno voluto muoversi. Lì c'è la loro casa, dove hanno paura di entrare, la piccola macelleria che l'intera famiglia gestisce. Con i genitori sono rimasti i fratelli più giovani. Loro tre non ce la facevano più dalla paura. Accanto a Maria Gaglio c'è la figlia: « Serafina è quella lì, con i figli di mia sorella Benedetta; suo marito, Salvatore Emuliani, sta in America, la vora a New York da due anni; i figli si chiamano Mimmo, di 8 anni, Rosa, di 7, Vittoria, di 5. Margherita di 4. Adesso dobbiamo fargli il telegramma ».

L'intervista si svolge nell'ufficio della polizia femminile che le ha accolte e sta provvedendo per l'ospitalità, dopo averle ricercate stasera il domicilio pubblico « Divino Amore ».

« D'un colpo abbiamo deciso — continua la signora Maria, che dalla morte di suo marito è rimasta con la famiglia paterna — di scappare via. Mio fratello ci ha procurato una macchina e siamo corsi a Palermo. Non sapevamo nemmeno l'orario, abbiamo preso il primo treno, portando con noi solo i vestiti che abbiamo addosso, qualcosa da mangiare, comprata a Palermo perché a Montelepre non è venuto nessuno; i soccorsi, le tende, il pane fresco, nessuno l'ha visto per tre giorni, i bambini avevano fame e freddo, e pianzavano, ma noi avevamo pure dimenticato che non c'era da mangiare, tanto era la paura del terremoto... »

« Non torniamo a Montelepre se non sappiamo che almeno per 24 ore non ci sono state scosse » ha aggiunto la più giovane, Giuseppina.

Berrata, di Poggioreale, con la moglie, due figli e la suocera di 19 anni è rimasta con molta altra gente per due giorni all'adiaccio, sotto la pioggia, prima che arrivassero i primi soccorsi.

Molti sono malati, come la piccola Anna Di Girolamo che è col padre Tommaso, un bracciante di Gibellina. Alcuni hanno anche la bronchite per il freddo e la pioggia a cui sono rimasti esposti. « Un po' di dolore, dopo tanto tempo, lo abbiamo sentito solo nel vagono del treno » ha detto la piccola Anna. Nella stazione, la Croce Rossa ha distribuito aspirina.

Tre giovani donne e cinque bambini sono scesi a Napoli, erano partiti da Palermo alle 11.30, sono giunti alle 23.30 di questa notte, fra i primi profughi dall'isola. Non conoscevo nessuno a Napoli, ma ero un felice perché finalmente trovavo una terra che non mi minacciava di tremare: questa la prima cosa che ci ha detto Maria Gaglio, giunta con sua figlia, le due sorelle e i quattro nipoti, ha preso per così dire il comando della piccola carovana. Sono di Montelepre, che si trova fra Partinico e Camporeale, a 9 chilometri da Palermo; hanno lasciato padre e madre, Mosè di 58 anni e Vittoria di 52, che non hanno voluto muoversi. Lì c'è la loro casa, dove hanno paura di entrare, la piccola macelleria che l'intera famiglia gestisce. Con i genitori sono rimasti i fratelli più giovani. Loro tre non ce la facevano più dalla paura. Accanto a Maria Gaglio c'è la figlia: « Serafina è quella lì, con i figli di mia sorella Benedetta; suo marito, Salvatore Emuliani, sta in America, la vora a New York da due anni; i figli si chiamano Mimmo, di 8 anni, Rosa, di 7, Vittoria, di 5. Margherita di 4. Adesso dobbiamo fargli il telegramma ».

L'intervista si svolge nell'ufficio della polizia femminile che le ha accolte e sta provvedendo per l'ospitalità, dopo averle ricercate stasera il domicilio pubblico « Divino Amore ».

« D'un colpo abbiamo deciso — continua la signora Maria, che dalla morte di suo marito è rimasta con la famiglia paterna — di scappare via. Mio fratello ci ha procurato una macchina e siamo corsi a Palermo. Non sapevamo nemmeno l'orario, abbiamo preso il primo treno, portando con noi solo i vestiti che abbiamo addosso, qualcosa da mangiare, comprata a Palermo perché a Montelepre non è venuto nessuno; i soccorsi, le tende, il pane fresco, nessuno l'ha visto per tre giorni, i bambini avevano fame e freddo, e pianzavano, ma noi avevamo pure dimenticato che non c'era da mangiare, tanto era la paura del terremoto... »

« Non torniamo a Montelepre se non sappiamo che almeno per 24 ore non ci sono state scosse » ha aggiunto la più giovane, Giuseppina.

Costituita la Società

## L'Alfa Sud sorgerà a Pomigliano d'Arco

IL PRESIDENTE DELL'ALFA ROMEO PRESIEDE ANCHE LA NUOVA AZIENDA — LA SEDE FISSATA A NAPOLI

NAPOLI, 18. L'Alfa Sud è stata costituita. Lo stabilimento sorgerà a Pomigliano d'Arco. La nuova società prende, esattamente, la denominazione di « Industria napoletana costruzione autoveicoli Alfa Romeo - Alfa Sud ».

Assieme all'atto costitutivo è stato deciso anche che il nuovo stabilimento sorgerà a Pomigliano d'Arco. La sede della società è stata fissata a Napoli.

Con queste decisioni il progetto IRI fa un notevole passo avanti. Si pongono ora con grande urgenza i problemi relativi al collocamento e alla qualificazione della mano d'opera nonché della determinazione di una serie di misure per facilitare lo sviluppo di attività produttive collaterali allo stabilimento.

Oggi fermi i dipendenti delle case editrici

# LEGGE GUI: COMINCIATO IL VOTO SUGLI ARTICOLI

Soppressi gli istituti « aggregati » — La maggioranza respinge gli emendamenti del PCI all'articolo 1 del progetto per l'Università — Gli interventi dei compagni Rossanda e Luigi Berlinguer

La Camera ha iniziato ieri l'esame degli articoli del disegno di legge governativo « 2314 », che modifica l'ordinamento universitario. I compagni ROSSANDA e LUIGI BERLINGUER, illustrando gli emendamenti presentati dal gruppo comunista all'art. 1 della legge, hanno ribadito quelli che dovrebbero essere i punti chiave di una vera, organica e unitaria riforma.

Le Università — diceva il primo emendamento comunista — si articolano in dipartimenti e facoltà. Il testo governativo ignora invece i dipartimenti, salvo poi a prevederli in un articolo successivo, ma non come struttura basilare. Al contrario — ha precisato la compagnia ROSSANDA — i dipartimenti devono essere il nucleo della riforma, struttura portante di una nuova moderna università.

Già ora si avverte nel mondo universitario il carattere convenzionale e cristallizzato della attuale suddivisione tra facoltà e tra materie di insegnamento: si tratta, quindi, di introdurre tra le singole materie una maglia intermedia — i dipartimenti — in cui riunire tutte le discipline, anche se appartenenti a facoltà diverse, che hanno campi di insegnamento e di ricerca affini o interdipendenti. In questo modo l'apprendimento delle discipline potrà avvenire attraverso una ricerca comune, ciò che oggi non è possibile nelle facoltà.

Inoltre, allo scopo di dare una soluzione razionale e democratica alla spinta che viene dall'aumento della popolazione universitaria, i comunisti propongono un aumento del numero degli Atenei.

In questo modo — ha detto la compagnia Rossanda — si realizzerebbe un sistema compatto e ad alta qualificazione. Il disegno di legge governativo, invece, tende a risolvere la spinta che viene dal crescente numero di giovani universitari con soluzioni di tipo discriminatorio.

I comunisti — ha detto il compagno LUIGI BERLINGUER toccando l'altro punto chiave dell'art. 1 — non sono contrari a che le Università conferiscano titoli di diploma, laurea e dottorato di ricerca, ma si oppongono a che il diploma, che secondo il governo dovrebbe essere rilasciato non dall'università ma da « istituti aggregati », alle facoltà universitarie, si traduca in una dichiarazione di fine corso di studio per il conseguimento di una specie di limbo o di ghetto le masse degli studenti non privilegiati.

L'oratore, dopo aver ricordato al ministro Gui, caparbio difensore degli « istituti aggregati », che il mondo universitario nega in modo unanime la validità di tale soluzione, ha illustrato le proposte del PCI su tale questione.

Analoghe critiche e osservazioni di modifica del testo governativo sono state poi illustrate dal compagno SANNI del PSIUP. Anche gli altri gruppi hanno presentato emendamenti soppressivi degli « istituti aggregati » che, pertanto, in sede di votazione sono stati eliminati. Resta tuttavia la pesante poceca di modifica del testo governativo con « paralleli », anziché organicamente inseriti, a quelli di laurea, a carattere meramente professionale e senza le necessarie garanzie a livello scientifico e culturale. L'emendamento comunista è stato invece respinto.

Il ministro Gui aveva dichiarato a nome del governo, di rimettersi alla volontà della Camera. E' stata invece rinviata ad altro articolo la votazione dell'emendamento della compagnia Rossanda relativo ai dipartimenti. Il gruppo comunista, quindi, chiederà che la votazione comprensiva dell'articolo 1 avvenisse a Parlamento. Ed ha domandato a Gui: la seconda università per Roma sarà statale o sarà la Pro Dea?

Il ministro non ha risposto; egli ha eluso anche la sollecitazione fatta a fine seduta dalla compagnia MASSUCCO COSTA di esprimere la sua opinione sulle violenze poliziesche nelle università e sulle misure punitive decise dalle autorità accademiche contro gli universitari in lotta.

Dopo l'irruzione della polizia e nonostante le ripetute minacce delle autorità accademiche

## Pisa: di nuovo occupata la facoltà di lettere

La lotta si estende nelle altre facoltà

nostro corrispondente

PISA, 18. Cacciati ieri sera verso le 22 dalla polizia che è penetrata nei locali della facoltà di Lettere, gli universitari vi sono rientrati stamane e al termine di un'assemblea ancora più vasta di quella di ieri hanno deciso di occuparla di nuovo, mentre l'agitazione si va estendendo anche ad altre facoltà come Fisica e Matematica.

L'occupazione — ci hanno dichiarato alcuni dirigenti dell'Intesa cattolica — parte da richieste di studio avanzate dal Consiglio di facoltà, tendenti a sperimentare nuove forme di lavoro nel corso dell'occupazione: essi avevano già ricevuto la solidarietà di alcuni professori e assistenti disposti a lavorare con loro.

In palazzo Ricci occupato chiunque avrebbe potuto entrare e partecipare alle nuove attività didattiche o didattiche proprie idee in assemblea.

L'intervento delle forze di polizia è maturato nel clima creato dal governo con

l'attacco a fondo portato contro l'agitazione degli universitari, da parte del ministro della P.I. e del centro-sinistra, ed ha trovato pronto l'appoggio accademico. Il presidente della Facoltà di Lettere, come è denunciato in un volantino per una nuova occupazione, era alla guida della polizia « L'attuale struttura autoritaria e gerarchica dell'università — ci hanno detto alcuni compagni — è un ostacolo al ciclo universitario comunista — vuole impedire qualunque controllo degli studenti sulla loro formazione. La lotta sarà perciò lunga e aspra, ma bisogna continuare con tutte le forze con la massima unità contro l'autoritarismo e per una nuova cultura, per dare a tutti la possibilità di studiare e di frequentare l'università ».

L'atteggiamento delle autorità accademiche che hanno autorizzato le forze di polizia a penetrare a Palazzo Ricci schedando gli universitari e conducendoli fuori di peso è stato stigmatizzato con un manifesto dalla Federazione giovanile comunista pisana.

Stamane appena la notizia si è appresa negli ambienti universitari unanime è stata la reazione di sdegno degli studenti, mentre da parte delle autorità accademiche si è continuato nella politica del pagno duro. A « Fisica » non è stata data la possibilità agli studenti di riunirsi in assemblee: molti universitari si sono allora diretti verso la facoltà di Lettere per portare la loro solidarietà agli studenti che erano stati cacciati dai locali di palazzo Ricci e che di nuovo si erano riuniti. Più di 100 giovani hanno preso parte a questa nuova assemblea, al termine della quale — malgrado le minacce delle autorità accademiche che invitavano gli studenti a lasciare le aule entro le 12 altrimenti avrebbero di nuovo richiesto l'intervento della polizia — la decisione scaturita è stata pressoché unanime: riprendere l'occupazione con maggiore forza, invitare gli studenti a scendere in lotta unitariamente.

Alessandro Cardulli

Alla Commissione della Camera

## Incontro fra sindacalisti e parlamentari sulla industria metalmeccanica

Dichiarazioni dell'on. Caprara

I dirigenti della FIOM, FIM e UILM si sono incontrati con la commissione Bilancio e Partecipazioni statali della Camera, alla quale hanno illustrato le indicazioni dei tre sindacati per lo sviluppo democratico dell'industria metalmeccanica.

Sull'incontro il compagno Massimo Caprara, membro della Commissione, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « L'incontro con i dirigenti dei tre Sindacati: CGIL, CISL, UIL sulle linee di una politica di programmazione nell'industria metalmeccanica costituisce un

nuovo importante esempio di rapporto e collegamento originale tra Parlamento e forze reali del Paese che particolarmente la Commissione Bilancio e Partecipazioni statali della Camera ha sempre incoraggiato. La forma di tali incontri è quella delle « audienze conoscitive » nel corso delle quali ad una esposizione introduttiva degli istanze di studio, segue una discussione il cui dibattito si intreccia su temi specifici e generali, consentendo così alla Commissione di acquisire una informazione adeguata e di prima mano sulle scelte e sulle loro motivazioni e di poter, quindi, disporre di un materiale importante di fatti indispensabili per l'attività legislativa.

I dirigenti sindacali come tali sono stati ascoltati per la prima volta, credo, nella storia parlamentare democratica come interlocutori e soggetti autonomi in una visione pluralistica della società e della sua articolazione in cui il Parlamento si presenti come sintesi politica necessariamente interessata ad avere la più ampia e qualificata sfera di azione e di contatti con le forze organizzate della società. Questo, del resto, ci sembra un modo concreto di affrontare il tema della crisi degli istituti parlamentari che deriva anche dal fatto che Camera e Senato troppo spesso vengono affidati ad una Corte di registrazione di provvedimenti e accordi comunque raggiunti altrove. E gli stessi sindacati hanno interesse, come è stato affermato dall'on. Caprara, ad accedere direttamente al contatto con il corpo legislativo senza la mediazione obbligata e interessata dell'esecutivo. Occorre auspicare che queste iniziative non rimangano fatti occasionali, ma costituiscano l'inizio di una qualificata e nuova fase dello sviluppo della democrazia e della sovranità popolare espressa nel Parlamento ».

## Richieste al governo degli operatori turistici

Il secondo convegno di studi sul turismo, indetto dal Comitato nazionale d'ispirazione confederale, ha delineato nella prima giornata dei lavori le direttrici dello sviluppo del turismo in Italia nel quinquennio 1968-72. Le condizioni per contrastare la concorrenza di paesi europei e per assorbire le correnti turistiche estere — è stato l'altro tema del convegno — risiedono nella centralizzazione degli insediamenti e nell'adeguamento delle infrastrutture di trasporto (autostrade, aerei, traghetti). I finanziamenti — e qui il discorso è stato chiaramente rivolto al governo — vanno indirizzati in questa direzione.

È un convegno, in sostanza,

Al Senato

## Prosegue la discussione sulla legge regionale

Al Senato è proseguita ieri la discussione generale sul disegno di legge per l'elezione dei consigli regionali. Liberali e missini hanno pronunciato nuovi lunghi discorsi per alimentare l'istruttoria. Finora sono già intervenuti 18 senatori dei gruppi di destra, la metà dunque degli iscritti a parlare.

Anche ieri a Palazzo Madama si è tenuta una seduta di mattina e una seduta che ha avuto inizio nel pomeriggio alle 16 e si è conclusa verso le 23. Liberali e missini hanno ripetuto stancamente le solite tesi sui pericoli di disgregazione dell'unità statale che sarebbero insiti nella istituzione delle regioni, condite dalle solite considerazioni circa possibili « assalti dall'interno » dello Stato da parte dei comunisti. Il ministro Crollalanza ha sintetizzato queste note posizioni reazionarie, dicendo che il suo gruppo si oppone alle regioni per « finalità altamente patriottiche ».

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORIN dona sollievo completo: disidrata e cili sino alla radice. Con Lire 300 vi libera da un vero supplizio. Questo nuovo collaudato INGLESE si trova nelle Farmacie.

ANNUNCI ECONOMICI

14) MEDICINA IGIENE L. 50

ANNUNCI SANITARI

VIA COLA DI RIENO N. 152